

La Clown terapia del Sorriso

Il volontariato assume un ruolo di reciprocità

L'origine della clown terapia si deve al **Dottor Hunter Patch Adams**, che, dopo essersi iscritto alla Facoltà di Medicina, intraprese degli studi su alcuni pazienti ricoverati all'ospedale dove prestava servizio, visitandoli travestito da clown, questo perché da sempre convinto che il sorriso portasse enormi benefici. Passo dopo passo il suo sogno prendeva forma: realizzare una casa-ospedale dove curare i pazienti con terapie alternative a



quelle tradizionali, basate sulla ricerca del benessere. Infatti, nel 1983, riuscì finalmente a realizzare il Gensundheit Institute - Istituto della Salute situato nel West Virginia. Nella struttura il rapporto tra paziente e dottore si basava sulla fiducia reciproca e il buon umore, mentre gioia e creatività divennero prescrizioni essenziali delle sue cure.

Da questi presupposti e dall'incontro di due clown dottori, nel 2008, nasce l'associazione di Volontariato **Tuttooperamore Onlus** che opera nell'ospedale San Giuseppe di Marino, nella casa di cura Tre Ciliegi di Albano Laziale, nell'orfotrofio di Rocca di Papa ed attivi anche per le grandi emergenze, come per esempio, il terremoto a L'Aquila.

Abbiamo incontrato, per approfondire il tema, i due fondatori dell'associazione: **Calogero Barbera** in arte *Dottor Sorriso* e **Luigi Macchiarella** detto anche *Giggetto Mistersì*, rispettivamente Presidente e Vicepresidente.

Quali sono gli obiettivi principali che vi prefiggete?

Calogero Barbera: Il nostro obiettivo è quello di regalare un sorriso, gesto quotidiano che assume anche una valenza di egoismo positivo, perché in realtà, la nostra attività di clown dottori non fa solo bene agli altri, ma anche a noi volontari, secondo una logica di reciprocità che sottostà ad ogni relazione: far sorridere qualcuno rende felice anche noi stessi. Ma la nostra associazione nasce anche con un altro scopo: quello di creare un centro del sorriso per il "dopo di noi", aperto a tutti i bambini: il nostro intento è di fare un qualcosa che assomigli il più possibile ad una città



dei balocchi, nella quale i bambini non pagano nulla, loro devono solo divertirsi. Sono il nostro futuro, se tu riesci a far sorridere un bambino ti solleva da terra, sono degli angeli, come si può negargli un sorriso? Un sorriso che tu non dai è un sorriso che tu non hai!

Quali le tecniche dalla clown terapia da voi utilizzate?

Calogero Barbera: Le tecniche che si possono utilizzare sono davvero molte e la scelta di una rispetto ad un'altra varia a seconda dei contesti sociali e dei destinatari a cui ci si rivolge: è chiaro che la terapia del sorriso utilizzata con i terremotati, ad esempio, sarà diversa da quella usata nei contesti ospedalieri, o da quella rivolta ai bambini, oppure da quella usata per dare sostegno ai genitori e ai familiari o per far sorridere gli anziani. Diventa quindi difficile parlare di una "tecnica del sorriso", è più corretto parlare della base formativa che ogni clown dottore deve avere per svolgere la sua attività. Io posso conoscere una tecnica alla perfezione, ma se non so come presentarla o non ho la sensibilità adeguata, il mio sapere è del tutto inutile. Questo significa che, il più delle volte, la fantasia, l'improvvisazione e la passione che mettiamo nella nostra attività di clown dottori, possono essere molto più utili del semplice fatto di conoscere una o più tecniche.

L'unica regola da dover sempre ricordare è di non smettere mai di giocare con il bambino che è dentro di noi. E questo, attenzione, non significa non essere adulto ma, se riesci a capire il bambino che è dentro di te sono sicuro che riuscirai a capire anche l'adulto che è fuori.

Cosa si prova quando si è a diretto contatto con i malati e come riuscite a gestire il riso terapeutico di fronte a una situazione di dolore?

Luigi Macchiarella: La clown terapia si basa essenzialmente su un rapporto umano che noi cerchiamo di costruire passo dopo passo con il paziente, ed una relazione di questo tipo non si può costruire in laboratorio!

Per questo credo che non si possa dire cosa si prova quando si è a diretto contatto con il malato, parliamo piuttosto di cosa è una relazione di sostegno. Nella terapia del sorriso è quella relazione di "reciprocità" che lega due persone per sostenersi in una situazione di difficoltà, di dolore e sofferenza. Dico "sostenersi" non a caso: il clown dottore è un animatore, ovvero colui che crea, o per lo meno cerca di creare una situazione divertente, una distrazione in un momento di sofferenza. Ma è sbagliato pensare che la persona alla quale si va a fare visita è quella che riceve ed il clown dottore la persona che dà. In qualsiasi rapporto, per far sì che funzioni, ci deve essere sempre uno scambio, se non fosse così sarebbe inutile quello che facciamo, perché tutto parte dalla consapevolezza che da soli non si dà senso alla vita. Nella condivisione c'è

modo di superare il dolore e di fare esperienza della gioia, ed è questa l'attività del clown dottore: la condivisione della gioia e del dolore insieme.

Ci racconta un'esperienza significativa in questo senso inerente alla sua attività di clown dottore?

Calogero Barbera: lo credo che ogni esperienza fatta sia unica e irripetibile. Tra le tante, però, quella che ricordo particolarmente è quando siamo andati dai terremotati a Pizzoli, in Abruzzo: lo spettacolo di magia per i bambini, i balli di gruppo e la musica... devo dire che in quelle due ore passate lì sembrava che non fossimo più a Pizzoli, non fossimo più né terremotati, né piccoli e né grandi, non c'erano più le Istituzioni, le Associazioni di Protezione Civile, la Croce Rossa: tutti ballavamo indistintamente. Sono contento che in quel lasso di tempo siamo riusciti a far giocare tutti, a farli divertire e soprattutto a far dimenticare, anche se per poco, la disgrazia che era successa.

Come si pone la comunità scientifica riguardo alla clown terapia e come combattete l'eventuale scetticismo della medicina tradizionale intorno a questo tema?

Luigi Macchiarella: Lo scetticismo della comunità scientifica nei confronti della clown terapia ha senso se si pensa ad essa come sostituzione alla medicina tradizionale. Ma diventa esagerato se applicato alla clown terapia vista come supporto alla medicina "ufficiale". Lo scetticismo spesso arriva anche dai mezzi di comunicazione. Tra i vari documenti che conservo c'è un articolo di giornale sul tema, pubblicato su una testata famosa che concludeva con una battuta: che fate quando andate a trovare un malato di tumore gli dite ti devo dare due notizie, la notizia bella è che oggi stiamo insieme e ci divertiamo, la notizia brutta è che non sappiamo se ci rivediamo domani. Tutto questo mi sembra eccessivo e forzato.

La verità della clown terapia sta nell'essenza della relazione: c'è un uomo che soffre e un altro uomo che sta vicino a lui per aiutarlo, tramite la gioia di un sorriso, con la consapevolezza però che la sofferenza appartiene a tutti e che fa parte inevitabilmente delle nostre vite.

Calogero Barbera: Quando svolgo il mio servizio all'Ospedale San Giuseppe di Marino, capita spesso che qualche medico mi dica ce ne fossero come te!. Anche se questo non significa che la medicina tradizionale ci ammetta al 100% si sta pian piano ricredendo. Ci sono del resto vere e proprie fonti scientifiche che dimostrano che il sorriso fa solo bene: attiva tutte le parti del corpo umano, quando sorridi i muscoli del viso si mettono in moto, i ritmi del cuore e del respiro accelerano e diminuisce la pressione arteriosa. Inoltre il cervello umano non

è in grado di riconoscere se una risata sia vera o falsa, la percepisce e basta e noi godiamo dei suoi effetti positivi. Allora quando diciamo che il sorriso costa meno dell'elettricità ed illumina di più, aiuta a vivere meglio e non inquina come per esempio le sigarette, diciamo una cosa vera. Per questo, in qualsiasi luogo io vada, a fare la spesa o in farmacia io saluto tutti augurando "Buon sorriso". Voglio raccontarvi un aneddoto: domenica, ad un compleanno, mentre facevo il mio spettacolo di magia, certi bambini mi hanno detto ma tu sei proprio matto da legare? ed io ho risposto si, ma sono anche matto da divertirmi!, la mia risposta voleva semplicemente dire, meglio divertirsi che piangere.

Tra i vostri progetti futuri?

Luigi Macchiarella: Vorremmo dare il nostro contributo anche nelle scuole, attraverso il progetto intitolato se vuoi essere felice, scegli il tuo stile. L'intento è quello non solo di avvicinare i giovani all'esperienza della gioia e del dolore, esperienze fondanti del percorso di crescita di un individuo, ma anche quello di mostrare loro le connessioni tra felicità e capacità di scegliere. Crediamo infatti che sia importante parlare di scelte ai giovani, in un momento in cui le nuove generazioni sembrano voler sempre rimandare le decisioni importanti della loro vita, siano esse lavorative o sentimentali. Decidere cosa fare della propria vita, decidersi per un progetto di vita con gli altri è condizione "sine qua non" per una vita felice. La vita ci mette spesso in condizione di scegliere. Quando esercitiamo questa "libertà" ci avviciniamo alla vera felicità. Quella vera, non quella di cui parla la pubblicità.

Nella proposta che faremo alle scuole, inoltre, daremo un'occasione ai ragazzi di conoscere il mondo del volontariato. L'idea che vogliamo comunicare, però, non è quella puramente assistenzialistica, ma quella basata sulla reciprocità della relazione che si instaura in un'azione di volontariato, per cui se io faccio bene agli altri, faccio del bene anche a me stesso.

